

In memoria di San Carlo

"Bruciò la sua vita per amore del suo popolo"

È San Carlo che ha bruciato e consumato la sua vita in opere di carità e di dedizione verso il popolo tutto di Milano e della sua Diocesi. Una vita, la sua, di grande rigore morale, di penitenze, di digiuni. Per tante ore del giorno e della notte davanti al crocifisso. È da Lui che attingeva forza e vigore nonostante il suo fisico fragile e poco prestante. Ma ciò non gli impedì di rendere visibile che la santità è per tutti perché il santo è colui che testimonia Cristo attraverso la sua vita e le sue opere.

E le sue opere sono state numerosissime, tutte nate e fiorite da una grande preoccupazione pedagogica ed educativa: quando arrivò a Milano, trovò un ambiente in grave crisi spirituale ed umana, neppure le più elementari preghiere erano cosa quotidiana e conosciuta.

Per questo, ad esempio, durante la peste del 1570 sempre, nelle diverse piazze, scendeva a pregare vicino alla gente: segno di una Chiesa che non abbandona, anche in mezzo alle tribolazioni più grandi, le sue pecore, il suo popolo.

E poi la vita ecclesiastica obbligatoria e i Vescovi che devono risiedere nelle diocesi e i parroci nelle parrocchie loro assegnate: ci deve cioè essere un rapporto tra pastore e fedeli, tra fede e vita quotidiana concreta, è da questo rapporto che nasce un atteggiamento di vita, una cultura.

E ancora l'amore per l'arte, l'arte che non è esercizio estetico, è tensione alla bellezza come segno di verità, arte come segno che rende vivo e presente il mistero di Cristo. Ne sono testimonianza i Sacri Monti di cui San Carlo sostenne e appoggiò la costruzione.

È per tutto questo e anche perché nel presente anno si ricorda il 400° anniversario

della canonizzazione che il presepe vivente, che come ogni anno ritorna ad Agliate nel giorno di S. Stefano, si aprirà con un grande scenario dedicato a San Carlo.

Verranno rappresentati alcuni momenti della sua instancabile opera e tutti saranno chiamati, mentre percorreranno il cammino verso la grotta, a ripensare a lui, maestro di fede che ha additato la strada, il destino di ogni uomo: in Cristo c'è il compimento del cuore umano.

E poi, come sempre, ci attendono tutte le altre scene del presepe: ci fanno memoria che il cristianesimo è avvenimento, è fatto di un Cristo che si è incarnato e di volti che lo hanno riconosciuto e seguito.

Anna Gatti

